



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 DICEMBRE 2016

Domenica prima del Natale. Dei Padri: da Adamo fino a Giuseppe, sposo della Vergine Maria. San Sebastiano e compagni martiri. Tono VI. Eothinon IX. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Siamo ormai prossimi al termine della quaresima di Natale e alla nascita di Gesù. In questa Domenica facciamo memoria dei Padri, da Adamo fino a Giuseppe, della genealogia di Gesù, come ci è raccontata dall'evangelista san Matteo. San Matteo ci tiene a porre l'accento che Gesù discende da Abramo, il padre dei credenti, e da Davide, com'era stato profetizzato (Mt 9,27; Gal 3,16). La nascita di Gesù è il punto d'arrivo di tutto il progetto che Dio ha realizzato nell'Antico Testamento: dalla nascita di Cristo dobbiamo rileggere la storia della salvezza preparata da Dio e che ora ha raggiunto la "pienezza del tempo" (Gal 4,4). San Giovanni Crisostomo, nel suo Commento al Vangelo di Matteo, secondo discorso, ci dice che *"non è della nascita divina del Salvatore che io ora vi parlo: anzi, non ve ne parlerò nemmeno dopo, perché è incomprendibile e ineffabile. Neppure la nascita terrena è possibile spiegarla in tutta chiarezza, in quanto anch'essa costituisce un mistero stupendo. Il Figlio del Dio eterno, il vero Figlio del Padre, tollera di essere chiamato figlio di Davide per farvi divenire figli di Dio, e non rifiuta di avere per padre, qui in terra, il suo servo, perché voi, che siete schiavi, abbiate Dio per Padre. La ragione umana fa più fatica a comprendere che Dio è diventato uomo, che non a capire che un uomo possa diventare figlio di Dio. Dio si sarebbe abbassato invano se non l'avesse fatto per innalzare noi"*. Nel terzo discorso dello stesso commento, il Crisostomo dice: *"Ciò che fa la nascita degna di tanta ammirazione, non è solo il fatto che egli abbia assunto un corpo e si sia fatto uomo, ma anche il fatto che si sia degnato di accettare una discendenza da antenati qualunque senza vergognarsi delle nostre miserie. Il popolo di Israele, trascurando la nobiltà dell'anima, aveva continuamente sulla bocca il nome di Abramo, come se la virtù dei progenitori potesse giustificare le sue colpe. L'evangelista ci ricorda la storia di Rut e di Rahab, una straniera e una prostituta: Gesù Cristo è disceso dal cielo per guarire tutti i nostri mali, è venuto in terra per essere il medico, non il giudice degli uomini. Come alcuni di questi patriarchi presero in moglie delle prostitute, così Dio ha unito a sé la natura umana che si era prostituita"*. Dio sa che gli uomini sono peccatori e proprio per questo fa incarnare il Suo Figlio: è Dio santo che si avvicina agli uomini peccatori perché gli uomini, per i loro peccati, non riescono ad avvicinarsi a Lui, il solo santo. La venuta di Dio sulla terra è il punto di sintesi di tutta la storia dell'Antico Testamento, punto che a Pasqua ha raggiunto l'abisso degli inferi per poter liberare tutti i prigionieri della morte, rigenerarli alla vita nuova del Risorto nell'attesa escatologica della sua seconda venuta, la Parusia: il tempo della nostra vita è il periodo messo a nostra disposizione per convertirci e per trasfigurare il mondo con la santità. Tutta la nostra vita deve essere una continua preparazione ad accogliere il Cristo che incontriamo nel sacramento dell'Eucaristia e nel fratello sofferente e bisognoso, Cristo che incontreremo come Giudice al termine della nostra vita.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè ìstato Marià en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskìlefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zòin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atjè Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Adè, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè ìstato Marià en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskìlefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zòin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atjè Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.24)*

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Adè, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

Megàla tà tìs pìsteos katorthòmata! * en tì pighì tìs flogòs, * os epì idhatos anapàfseos, * i Àghii trìs Pèdhes igàllondo; * kè o Profitis Dhaniùl * leòndon pimìn * os provàton edhìknito. * Tès aftòn ikesìes, Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

*Çuditë e besimit o sa të mbëdha * dhe në burimin e flakës * po si mbi ujë pushimi * tre djelmit e shëjtë gëzojën * dhe Danilli profit * barì u buthtua luanësh * si barì delesh * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpirtrat tanë shpëtona. (H.L.f.51)*

Grandi sono le opere della fede! Nella sorgente del fuoco, come presso acqua di sollievo, esultavano i tre santi fanciulli; e il profeta Daniele si mostrava pastore di leoni, come di pecore. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

I Parthènos sìmeron * tòn proeònion Lògon * en spìlèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutishìsa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhion nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjèreshavyjen sot të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'buttohej djalë i vogël. (H.L.f.53)*

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLOS (Eb 11, 9 - 10. 32 - 40)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

- I bekuar je ti, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar është ëmriyt ndër shekujt. (Dn 3, 26)
- Se i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Abramo soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava, infatti, la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio, infatti, per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluvia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

Alliluvia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Alliluvia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për besë Avrami mbet tek dheu i taksur si tek një vend i huaj, tue rruar nën tendat, si edhe Izaku e Jakovi, bashkëtrashëgimtarë të së njëjtës taksje. Sepse ai prit horën me themele më të fortë, arkitekti e stisari i të cilit është vetë Perëndia. E ç'do të thom më? Më lypsej moti, ndëse kish të rrëfyeja mbi Gjedheonin, Varakun, Sampsònin, mbi Jëftin, Davidhin, Samuëllin e mbi profitët; të cilët, për besë, gadhënjien rregjërë, ushtruan drejtësinë, muartin të taksurat, mbëllitjin golat e luënëvet, shuajtjin egërsinë e zjarrit, pështuan ka prerja e shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, resht' tin ushtërë të të huajve. Dica gra muartin të gjallë të vdekurit e tyre. Të tjerë qenë të torturuar, pa pranuar lirimin e taksur, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, pra, pësuan përqeshje e të rrahur, hëkure e filaqë. Qenë vrarë me gurë, të torturuar, të prerë me serrë, qenë vrarë me shpatë, shkuan vend mbë vend të veshur me lëkurë delje e dhije, të nëmur, të munduar, të trajtuar keq - jeta nëng ish e denjë për ata! - vanë ture shkuar atej e këtej ndëpër shkretëtirat, mbi malet, ndëpër shpellat dhe gropat e dheut. E megjithatë, gjithë këta, ndomos se patëtjin martirë të mirë për besën e tyre, nëng muartin të taksurën, sepse Perëndia për ne kish përgatitur, që më parë, ndonjë gjë më të mirë, ashtu që ata mos të kishin përsosurinë pa neve.

Alliluvia (3 herë).

- O Perëndi, kemi gjegjur me veshët tanë, Etërit tanë na rrëfeytjin veprën që ti bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

Alliluvia (3 herë).

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

Alliluvia (3 herë).

Libro della genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Elèazar, Elèazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo e, infine, di quattordici. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì il figlio primogenito, che egli chiamò Gesù.

Libër i gjenealogjisë së Jisu Krishtit, të birit të Davidhit, të birit të Avramit. Avrami leu Izakun, Izaku leu Jakovin, Jakovi leu Judhën e vëllezërit e tij; Judha leu Farësin e Zarën nga Thamàra; Farësi leu Esròmin, Esromi leu Aramin; Arami leu Aminadhàbin; Aminadhabi leu Naassònin, Naasoni leu Salmònin; Salmoni leu Voðzin nga Rahàva; Voozi leu Jobèdhin nga Rutha; Jobedhi leu Jesùn; Jesù leu Davidhin rregj. Davidhi rregj leu Salomonin nga e shoqja e Uriut; Salomoni leu Roboamin, Roboami leu Avjain; Avjai leu Asafin, Asafi leu Josafatin, Josafati leu Joramini; Jorami leu Ozinë. Ozia leu Joathamini, Joathami leu Ahazin, Ahàzi leu Ezeqinë; Ezeqia leu Manasiun, Manasiu leu Amosin, Amosi leu Josinë, Josia leu Jehoninë edhe vëllezërit e tij, në internimin e Babilonës. Pas internimit në Babilonë, Jehonia leu Salathjelin, Salathjeli leu Zorobabelin, Zorobabeli leu Avjudhin, Avjudhi leu Eliaqimin, Eliaqimi leu Azorin; Azori leu Sadokun, Sadoku leu Aqimin; Aqimi leu Eliudhin, Eliudhi leu Eleazarin, Eleazari leu Mathanin; Mathani leu Jakovin; Jakovi leu Sepën, të shoqin e Maries, nga e cila u le Jisù, i thërritur Krisht. Gjithë gjeneratat, prandaj, që nga Avrami njera te Davidhi, janë katërmbëdhjetë; që nga Davidhi njera te internimi në Babilonë janë katërmbëdhjetë gjenerata; dhe që nga internimi në Babilonë njera te Krishti janë katërmbëdhjetë gjenerata. E të lerit e Jisuit qe kështu. E martuar e jëma e tij, Maria, me Sepën, më parë se ata të rrijin bashkë, Maria u gjënd me barrë me anë të Shpirtit të Shëjtë. Sepa, pra, i shoqi i saj, që ish i drejtë, e s'doj t'e reshtnij, deshi t'e lërënj fshehura. Po, tue menduar ai këto shërbise, njo, një Ëngjell i Zotit ju buthtua atij mbë ëndërr, ture i thënë: "Sepë, bir i Davidhit, mos u trëmb të marrësh me tij Marien, tët shoqe, sepse që u bë te gjiri i saj është nga Shpirti i Shëjtë. Do të lenjë një bir e ti do t'e thërrësësh Jisu; sepse ai do të shpëtonjë popullin e tij nga mëkatët e tij. Gjithë ky shërbes, pra, ndodhi se t'ish e bënë e thëna e Zotit me anë të profitit: "Njo, Virgjëresha ka të dalë me barrë, dhe ka të lenjë një Bir e ka të jetë thërritur Emanuil, që vjen me thënë "Me ne Perëndia". Si u zgjua ka gjumi, Sepa bëri si i urdhëroi atij Ëngjelli i Zotit, e mori me 'të të shoqen e tij. Dhe nëng e njohu atë njera sa leu birin e saj, që ai thërriti Jisù.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)